

## **Sintesi dell'intervento di Barbara Porcella**

(Udine. Salone del Parlamento, 8 maggio 2018)

Gli ingenui non sapevano che l'impresa era impossibile. Dunque la fecero.

Abbiamo rotto le regole, smontato gli stereotipi, rivisitato i luoghi comuni.  
Abbiamo disegnato un nuovo concetto della disabilità, sfumandone i contorni ma sottolineandone la potenza dell'espressione.

Volevamo che i disabili fossero al servizio degli abili e non viceversa.

Come prestigiatori in erba abbiamo trasformato punti deboli in punti di forza.  
Come scultori indefessi abbiamo fissato obiettivi netti, precisi a volte non poco faticosi.

Tutto questo lo abbiamo fatto nell' unico modo che conoscevamo: abbattendo ogni forma di barriera: è il nostro lavoro.

Insieme, tutti insieme, abbiamo assemblato un ingranaggio in cui ogni singolo rotellina era funzionale e necessaria per far muovere le altre.

Quindi dopo il lavoro che ha portato alla riscrittura e semplificazione dei testi didascalici delle singole opere, la nostra attenzione si è spostata verso coloro che per un qualsivoglia motivo non accedono al codice alfanumerico.

Ancora una volta all'unisono abbiamo scelto metodi e strategie approdando alla decisione di sfruttare i simboli della Comunicazione Aumentativa Alternativa e di trasporre pertanto quegli stessi testi in immagini, in un cacofonico aforisma: l'immagine al servizio dell' immagine.

E' trascorso un anno da allora (quasi esattamente) e da quella esperienza e' nata la voglia di continuare a perseguire l'accessibilità all'informazione, abbiamo studiato, comparato grammatiche, analizzato lingue più o meno complesse e ci siamo evoluti anche nella simbologia: eliminando ogni simbolo " opaco", analizzando i testi in modo scientifico per raggiungere un'utenza il più ampia possibile, nell'ottica del design for all.

Da quella prima esperienze pochissimi mesi fa è nata #LiberoAccesso un'associazione culturale che ha come scopo proprio l'accessibilità all'informazione.